Oggi in lotta i lavoratori delle aziende chimiche e del cantiere navale

Si apre la vertenza per l'area Ragusa Gela-Licata-Siracusa

Stamani si astengono dal lavoro i lavoratori del primo turno - I giornalieri fermi 4 ore

Nostro servizio

SIRACUSA — Esattamente ad un anno di distanza dalla conferenza di produzione, i lavoratori del polo chimico di Priolo scendono oggi in sciopero per rilanciare la vertenza chimica siciliana, nel quadro più complessivo del confronto aperto a livello nazionale con i grandi gruppi. E così come quella iniziativa rappresentò l'occasione per la definizione di una ipotesi di sviluppo della area chimica siciliana, la giornata di lotta odierna, promossa dalla FULC regionale, segna l'apertura ufficiale della vertenza per l'area chimica integrata Siracusa-Ragusa Gela Licata, come articolazione territoriale della vertenza nazionale per il piano di settore.

Per questo oggi, insieme ai lavoratori del Petrolchimico di Priolo e della Liquichimica di Augusta, scendono in lotta anche i lavoratori di Gela, Siracusa e di Licata. E' il segno chiaro che tra i lavoratori chimici siciliani è ormai acquisita la consapevolezza che la soluzione dei loro problemi non può trovarsi se non all'interno di una prospettiva di « area ». Di qui la riunione congiunta degli esecutivi dei consigli di fabbrica delle aziende operanti nel settore, tenutasi nei giorni scorsi a Catania, nel corso della quale è stata definita una bozza di piattaforma comune: riunione che ha avuto immediato riscontro nell'assemblea congiunta dei consigli di fabbrica Montedison e Liquichimica a Priolo, al termine della quale sono state anche definite le modalità dello sciopero di oggi. Si asterranno dal lavoro gli operai del primo turno, mentre i giornalieri si fermeranno per 4 ore (dalle 8 alle 12).

Mentre era in corso questa riunione, contemporaneamente aveva luogo un incontro nella sede dell'Amministrazione provinciale tra partiti e sindacati Non si è trattato certo di concordare una formale adesione ai motivi dello sciopero. Sui complessi problemi dello sviluppo economico della provincia di Siracusa, ormai da qualche anno partiti e sindacati si ritrovano su posizioni largamente convergenti: questo ha fatto sì che le lotte dei lavoratori della zona industriale assumessero gradualmente il segno di un ampio movimento unitario e di popolo per lo sviluppo del Siracusano. Nel documento unitario infine sottoscritto, oltre ad essere riconfermata la sostanziale unità di vedute tra le varie parti, sono contenute alcune importanti richieste che si intendono sottoporre al nuovo governo regionale: 1) la integrazione produttiva delle realtà chimiche siciliane (Siracusa-Ragusa Gela-Licata); 2) l'inserimento tra le opere infrastrutturali da finanziarsi con i fondi stanziati per il 1978, per il progetto speciale n. 2 dello etilenodotto (che, partendo da Priolo, dovrebbe assicurare la distribuzione dell'etilene e la sua conseguente utilizzazione all'interno dell'area) e del Biviere di Lentini; 3) la definizione di un vero e proprio «progetto speciale» per la utilizzazione per usi industriali (oltre che civili) del metano algerino.

« Tutto ciò — dice il compagno Nino Consiglio, della segreteria della Camera del Lavoro — presuppone che la Regione assolva finalmente ad un ruolo attivo nello sviluppo della chimica siciliana e non, come finora è avvenuto, di pura e semplice mediazione tra le parti in conflitto. E questo deve avvenire nel quadro di una politica intersettoriale delle risorse che la Regione autonomamente deve darsi a tempi stretti, certo con riferimento e nel quadro degli indirizzi di programmazione nazionale. Solo su questa base può realizzarsi un effettivo coordinamento tra la politica economica nazionale e quella regionale ».

Un ruolo diverso e determinante del governo regionale è imposto d'altronde dalle stesse leggi che, in materia di programmazione, sono state varate dal Parlamento. La legge di riconversione industriale, infatti, prevede specificatamente la consultazione, in sede di elaborazione definitiva, delle direttive di sviluppo dell'industria (direttive che sono già state predisposte dal CIPI), delle regioni. Quale posizione sosterrà la Regione siciliana? Se lo domandano legittimamente i circa 30 mila lavoratori chimici siciliani i quali più volte, ma invano, hanno chiesto nei mesi scorsi che il governo regionale si facesse promotore di un confronto con i gruppi industriali operanti in Sicilia. Anche per questo le forze politiche e sindacali del Siracusano hanno convenuto, al termine della riunione, di chiedere un incontro urgente (possibilmente prima delle stesse dichiarazioni programmatiche) con il nuovo presidente della Regione.

e. g.

Corteo davanti all'Intersind

La giornata di lotta ripropone la necessità di salvare dalle manovre di ridimensionamento gli stabilimenti dell'Acquasanta - Ieri incontro tra il Consiglio di fabbrica e il presidente della Regione Mattarella - Manovre della direzione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Concluso il calendario di scioperi articolati reparto per reparto, i cantieristi palermitani si apprestano ad una grande manifestazione cittadina con la quale intendono riproporre alla Regione al padronato pubblico la necessità di salvare dalle manovre di ridimensionamento gli stabilimenti dell'Acquasanta.

Questa mattina, giovedì, un corteo partirà dallo stabilimento e arriverà davanti alla sede dell'Intersind, davanti alla quale avverrà un concentramento. Ieri pomeriggio una delegazione del consiglio di fabbrica dei cantieri si è incontrata con il presidente della Regione Martella, al quale ha chiesto di ribadire e precisare gli impegni di solidarietà della Regione con la vertenza.

Per gli stabilimenti di Palermo si è infatti aperta una nuova drammatica fase, dopo la rottura delle trattative tra Intersind, Fincantieri e Sindacati: l'atteggiamento supino dimostrato dalla finanziaria dell'IRI nei confronti della Comunità Europea comporterebbe gravi effetti per l'avvenire dell'azienda del capoluogo siciliano: in base agli orientamenti dell'Intersind, infatti, il mancato rimpiazzo dei pensionati, il cosiddetto turn-over, provocherebbe una perdita secca di 600 posti di lavoro.

Da qui la necessità di rilanciare la vertenza sindacati-Regione che aveva già sancito nei mesi scorsi alcuni punti d'accordo: una proposta organica di riordino e ristrutturazione del comparto cantieristico siciliano in direzione di produzioni specializzate per i nuovi mercati dei paesi in via di sviluppo era stata sottoscritta dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici e dal governo regionale.

Il cantiere deve mantenere la sua caratteristica di stabilimento di costruzioni di scafi. Bisogna fronteggiare le tendenze al ridimensionamento ad una officina di riparazione, che invece emergono dalla costituzione della « Società Autonoma Siciliana » che l'IRI vorrebbe scorporare dal gruppo « Cantieri Navali Riuniti », per bussare a quattrini, senza alcuna garanzia di programmazione, alle casse della Regione. L'Assemblea regionale, come si ricordera, impegnò nei mesi scorsi il governo a respingere ogni tentativo di coinvolgere la Regione in questo progetto. I 3700 dipendenti dei cantieri palermitani chiedono al nuovo governo regionale sorto sulla base della maggioranza autonomista di non deflettere da questo impegno.

Intanto, però, nei giorni scorsi, in significativa coincidenza con la rottura delle trattative in sede nazionale, la direzione degli stabilimenti palermitani aveva accentuato su certi reparti il tentativo di affidare a ditte esterne in appalto alcuni lavori, benche negli stessi cantieri gli operai venivano sospesi dal lavoro con il pretesto della mancanza di commesse.

Si trattava, oltretutto, di una aperta violazione di precisi accordi aziendali. Essi vincolano la possibilità di tale ricorso ad un accertamento da parte dell'azienda della eventualità di far lavorare gli operai degli stessi reparti del cantiere, oppure degli altri cantieri dello stesso gruppo.

In vista di una gestione autonoma dell'azienda

2000 ettari concessi alla Dauniarisi torneranno al Comune di Manfredonia

Nostro servizio

MANFREDONIA — Duemila ettari di terra comunali che nel dicembre del 1959 furono concessi alla Dauniarisi per 29 anni entro qualche mese rientreranno nel pieno possesso del Comune, che provvederà direttamente ad assicurarne la conduzione in attesa che — d'intesa con la Regione, l'ente di sviluppo agricolo e il Commissariato degli usi civici — si prendano decisioni per una gestione autonoma e programmata della azienda. E' stato deciso di comune accordo in una riunione convocata dal sindaco, dalla giunta municipale e dai rappresentanti dei partiti dei gruppi consiliari del Pci, della DC, del Psi e del Psdi.

Alla riunione hanno preso parte anche i rappresentanti locali dei sindacati dei lavoratori agricoli della federazione Cgil-Cisl-Uil i quali hanno aderito pienamente alla decisione. La presenza della Dauniarisi sul vasto comprensorio era stata contrastata decisamente per molti anni, anche con forti manifestazioni popolari.

Nel 1972 l'amministrazione comunale portò la controversia in sede giudiziaria, chiedendo l'annullamento della concessione per illegittimità. Sicché, prima la corte di Cassazione, pronunciandosi su un ricorso della società Dauniarisi e poi il Commissariato per gli usi civici di Bari pronunciandosi sul merito della richiesta del Comune hanno riconosciuto la nullità della concessione. Ora la Dauniarisi, pur avendo chiesto il riesame della causa presso la sezione speciale degli Usi civici della corte di Appello di Roma, ha proposto al Comune una transazione, alla condizione che la restituzione del fondo avvenisse fra sette anni e contemporaneamente ha fatto notificare al sindaco un atto ingiuntivo per la consegna del fondo, in alternativa, alla data del 21 aprile prossimo.

La decisione presa nella sede comunale di respingere la richiesta di proroga avanzata dalla Dauniarisi e di prendere invece subito possesso del fondo, sarà tradotta in una regolare delibera nella prossima seduta del consiglio comunale convocato per oggi. Si chiuderà così una spinosa vicenda durata per ben 18 anni, durante i quali la società Dauniarisi ha beneficiato di un atto illegittimo.

r. c.

A Bortigali, in provincia di Nuoro

Attentati contro due dirigenti di una cooperativa

Una bomba è stata piazzata su una finestra dell'abitazione di Salvatore Marras e sotto la vettura di Luigi Mura, soci della coop Lacesa

Nostro servizio

NUORO — La lunga serie degli attentati in Sardegna non accenna a spezzarsi. Dopo la clamorosa azione contro il cellulare del supercarcere di « Bad'e Carros », è ancora un centro del Nuorese, Bortigali, alla ribalta della cronaca. La scorsa notte due dirigenti di una cooperativa caseificia, la « Lacesa », e le loro famiglie sono stati fatti oggetto di un attentato dinamitardo. Una bomba piazzata sul davanzale di una finestra della casa di Salvatore Marras — uno dei soci della « Lacesa » — è esplosa mandando in frantumi l'infisso, due porte interne del soggiorno, alcuni mobili ed una inferriata.

I criminali hanno piazzato anche un ordigno sotto l'automobile dell'altro socio, Luigi Mura, la cui abitazione è adiacente a quella del Marras. Solo per un caso la tragedia è stata evitata. La combustione della miccia sembra infatti che sia stata interrotta da un cane che dorme vicino al garage. Se l'ordigno fosse esploso gli effetti sarebbero stati catastrofici: la carica di tritolo avrebbe fatto saltare anche la caldaia di riscaldamento e buona parte dell'abitazione. Polizia e carabinieri hanno iniziato immediatamente le indagini.

E' da escludere probabilmente il movente politico: alla base dell'attentato dinamitardo vi sarebbe una storia di ricatti legati alla responsabilità che i due occupano nella cooperativa.

Gli inquirenti stanno indagando a fondo anche sull'attentato dello scorso sabato contro il furgone adibito al trasporto dei detenuti del carcere di Bad'e Carros. L'azione terroristica è stata rivendicata dai sedicenti « Gruppi armati Barbagia rossa ». Lo stesso gruppo aveva preso di mira il Tribunale nuorese già lo scorso dicembre, mettendo a fuoco una porta laterale dell'edificio con un ordigno incendiario ad innesco chimico. I « Gruppi armati Barbagia rossa » hanno ripetuto l'azione contro il supercellulare con lo stesso preparato: una sostanza incendiaria che deriva da un composto chimico che ha il pregio — a differenza della benzina — di lasciare scarsissime tracce.

L'inchiesta sulla organizzazione terrorista non ha dato grossi risultati. Sembra che si tratti di un gruppo abbastanza organizzato, che ha come primo obiettivo — secondo quanto affermano gli stessi terroristi nei volantini che puntualmente vengono ritrovati in cabine telefoniche dopo gli attentati — colpire l'istituzione carceraria e in particolare quella definita « super » per le eccezionali misure di sicurezza adottate di Bad'e Carros. Pur avendo raggiunto infatti una raffinatezza maggiore, i « Gruppi armati Barbagia rossa » si servono di mezzi alquanto rudimentali. Ancora una volta però deve far meditare l'intensissima frequenza delle azioni terroristiche nell'isola. Dall'inizio dell'anno — secondo i dati forniti da un quotidiano sardo — la nostra regione è la quarta per frequenza di attentati in tutto il paese.

p. b.

CATANIA - Concluderà Cossutta

Sabato attivo regionale del Pci in vista delle elezioni amministrative

CATANIA — Sabato primo aprile nel salone dello ESE di Catania si terrà un attivo regionale indetto dal comitato regionale siciliano del PCI sulle elezioni amministrative del 14 e del 28 maggio che interesseranno 116 comuni

I lavori inizieranno alle 9 con una relazione di Vito Lo Monaco, responsabile regionale degli Enti locali e saranno conclusi in serata dal compagno senatore Armando Cossutta della Direzione. Interverrà il segretario regionale, Gianni Parisi. Obiettivo della riunione alla quale parteciperanno dirigenti di partito, parlamentari, amministratori comunali, candidati e attivisti di tutte le province siciliane sarà quello di definire l'impostazione politica e gli orientamenti per i programmi, le liste e gli aspetti organizzativi della campagna elettorale.

I comunisti siciliani sono impegnati perché dal voto del 14 e del 28 maggio venga una significativa affermazione delle liste del PCI e di quelle unitarie di sinistra affinché sia assicurato lo sviluppo dei processi unitari nei comuni, nella Regione e nel paese.

Forse elezioni a S. Nicandro Garganico

FOGGIA — I segretari provinciali del PCI (Rossi), del PSI (Ciavarella) e del PSDI (Affatato) hanno inoltrato al ministro dell'Interno ed al prefetto di Foggia un telegramma col quale si chiede che nel prossimo turno elettorale del 14 maggio sia inserito anche il comune di San Nicandro Garganico tenuto conto che le operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di quel paese sono state dichiarate nulle da una recente sentenza emessa dalla V. sezione del Consiglio di Stato.

Abruzzo - Si attende il «sì» della Regione

Fissati i compiti dell'Istituto zooprofilattico

La proposta di legge votata dalla Commissione agricoltura - Ricerca del settore veterinario

Nostro servizio

L'AQUILA — Le iniziative tendenti a disciplinare le funzioni dell'istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e Molise, si vanno sviluppando da lungo tempo con un impegno pressochè ininterrotto delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche e democratiche. L'approdo di tale impegno è la proposta di legge, definitivamente approvata dalla « Commissione agricoltura » con voto unanime, che fissa contenuti e criteri di funzionamento di un organismo destinato — come hanno spesso sottolineato gli operatori del settore — ad intervenire in direzione di un disegno di rilancio dell'agricoltura regionale

In una nota predisposta dal compagno D'Andrea come contributo a definire i caratteri e le funzioni dell'istituto, veniva giustamente sottolineata l'esigenza di fare del centro zooprofilattico « *uno strumento operativo di erogazione di servizi, di ricerca tecnico-scientifica, di consulenza della Regione nei settori della sanità pubblica veterinaria, della zootecnia e della formazione delle maestranze addette e ciò in armonia con quanto già realizzato in altri paesi economicamente più sviluppati* ».

Ed è importante notare come, proprio partendo dalla considerazione secondo cui l'istituto zooprofilattico è tra l'altro lo strumento operativo della Regione nel campo della sanità veterinaria, le sue funzioni vengono articolate in una serie di direzioni quali l'informazione e l'educazione sanitaria dei consumatori su prodotti di origine animale; l'aggiornamento professionale dei veterinari e l'addestramento professionale dei tecnici addetti alle attività inerenti la zoosanità e la zootecnia; la cooperazione tecnico scientifica con enti e istituzioni operanti nel campo della zootecnia; la cooperazione tecnico scientifica con enti e istituzioni di ricerca biomedica operanti in Abruzzo e nel Molise; i servizi di consulenza e l'assistenza tecnica nei campi della sanità pubblica veterinaria agli enti e organizzazioni professionali, cooperative e servizi zooprofilattici, zooeconomici e di sanità pubblica operanti in ambito regionale; la produzione di prodotti biologici occorrenti all'esercizio della polizia veterinaria e per attuare i piani di risanamento ed il miglioramento delle produzioni zootecniche; la formulazione di proposte di piani di miglioramento e l'incremento zootecnico e dell'allevamento nonchè di intervento sulle strutture anche in attuazione di direttive e regolamenti nazionali e comunitari suggerendo le norme per l'erogazione di contributi ed incentivi.

Altro aspetto che è utile rilevare è quello dell'articolazione della gestione dell'istituto il quale, nell'intento di assicurare un servizio quanto più vicino alle esigenze della regione, avrà sedi di sezioni provinciali in Avezzano, Campobasso, Isernia, Lanciano e Pescara.

Infine è giusto dire della caratterizzazione democratica dell'istituto così come risulta da quanto disposto negli articoli 4 e 5 laddove è specificato che la composizione del consiglio di amministrazione è composta oltre che da rappresentanti delle due Regioni, da membri che rappresentano le associazioni di allevatori dell'Abruzzo e del Molise e da lavoratori dipendenti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'ambito nazionale.

Rimane ora da rispondere — e si spera che ciò possa avvenire rapidamente — all'auspicio che il progetto di legge, licenziato tempestivamente dal consiglio regionale, possa iniziare il suo cammino in direzione del soddisfacimento delle esigenze che gli operatori del settore hanno spesso sottoposto ai diversi organi della regione Abruzzo.

r. l.

POTENZA - La posizione del PCI sull'intesa al Comune

Una verifica non «abituale» il programma va rispettato

Intervista con il compagno Michele Di Tolla - Positivo il risultato degli incontri tra i partiti - La dissociazione dagli atti della giunta

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Dopo mesi di paralisi, a conclusione di una lunga serie di incontri tra i partiti della maggioranza programmatica che hanno definito i termini della verifica politica richiesta dal gruppo consiliare comunista si è riunito il Consiglio comunale di Potenza. La stampa locale e la stessa DC hanno tentato di sminuire il valore politico del processo innescato dalla posizione del nostro partito, facendolo passare per «abituale ed ordinaria verifica ».

Sui lavori del Consiglio abbiamo rivolto alcune domande al compagno Michele Di Tolla della segreteria del Comitato cittadino del nostro partito.

Innanzitutto perché ancora una richiesta di verifica programmatica?

L'urgenza di una verifica che abbiamo sollecitato nasce da una valutazione critica di questi due anni di gestione di un programma concordato da un'ampia maggioranza. Di fronte ad una situazione progressivamente deteriorata: fino alla paralisi del Consiglio comunale, in larga parte dovuta ai contrasti interni alla Democrazia cristiana (aspra battaglia hanno dato le forze più retrive che si oppongono ad una linea di confronto e di impegno unitario, forze non del tutto sconfitte), di fronte alla continua disattesa delle enunciazioni programmatiche del settembre '75, constatando il continuare di un metodo di gestione « assessorile » da parte della Giunta, abbiamo ritenuto che gravi fossero i rischi di scollamento tra istituzione democratica e masse popolari, di perdita di credibilità per le forze politiche che dovevano gestire il programma concordato e che grande fosse il pericolo di ingenerare qualunquismo e sfiducia anziché stimoli alla partecipazione. Sulla base di queste considerazioni critiche si è giunti ad una rielaborazione del programma più puntuale e soprattutto fissando delle scadenze da rispettare.

Quali i risultati della rielaborazione del programma?

In complesso, il risultato degli incontri tra i partiti della maggioranza di programma (da rilevare l'autoesclusione del PLI) è stato positivo. Tra le priorità individuate: la realizzazione dei consigli di quartiere il cui statuto dovrà essere licenziato dall'apposita commissione entro il 31 maggio per permettere attraverso elezioni indirette l'insediamento entro il 30 settembre '78; l'accordo raggiunto per il centro storico, sulla base del rifiuto del vecchio piano Begulnot, con l'impegno di affidare un nuovo incarico di revisione del piano particolareggiato entro il 31 marzo; per gli asili nido (entro il 30 settembre apertura di due nuovi asili); per i consultori familiari, il cui regolamento di gestione sarà approvato entro il 30 aprile. Ciò che tuttavia è stato ancora una volta eluso, soprattutto da parte della DC, è il nodo politico, la situazione nuova determinatasi. Si è voluto da parte democristiana dare una interpretazione riduttiva sul piano politico di un programma che ha visto per la sua elaborazione la collaborazione unitaria dei partiti, tra cui il PCI e che perciò stesso ha un significato politico positivo, da rendere esplicito e chiaro.

Quale giudizio politico conclusivo esprime il Comitato cittadino su questa fase?

Di fronte all'indisponibilità della DC ad un avanzamento del quadro politico, alle diverse considerazioni del PSI e del PSDI che pure hanno posto con forza la necessità di non andare ad arretramenti del quadro politico, pena la loro uscita dalla giunta (ci sono forze interne alla DC che non hanno potesi di un ritorno al centro sinistra), il PSI ha espresso una posizione critica e di dissociazione dagli atti dell'esecutivo, facendo appello alla mobilitazione e alla lotta unitaria e democratica dei lavoratori, delle donne e dei giovani della città affinché il programma sia comunque rispettato nelle sue scadenze

Arturo Giglio

agrisud

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI
  OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI
  PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA
  OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO
  LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURGIA » PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO'
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA
  LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO
  SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Egnazia, 22 - Telefono 583639
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 Tel. 24069

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T 38835
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - T. 5236200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

»BRINDISI CITY« Centro città tra le vie De Gasperi_Dalmazia_Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI_UFFICI_COMMERCIO_TURISMO_BANCHE
BUSINNES CENTER_LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI_VIA DALMAZIA 1_BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS